

CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO

| | | | |
|----|--------------|----------------|---|
| 1 | LK30729.TXT | (29 / 07 / 93) | Volantino su stragi distribuito il 28 luglio |
| 2 | LK30902.TXT | (02 / 09 / 93) | Comunicato stampa in merito alle dichiarazioni dei leghisti del 1.09.93 |
| 3 | MI030993.DOC | (03 / 09 / 93) | Comunicato stampa per Manifax di domenica 5 sett. dal CS Leoncavallo |
| 4 | LK30906.TXT | (07 / 09 / 93) | Testo del manifesto sul processo ad una compagna per detenzione di arma impropria |
| 5 | LK30912.TXT | (12 / 09 / 93) | Appello: presidio il 22 settembre al tribunale di Milano |
| 6 | LK30916.TXT | (17 / 09 / 93) | Testo del manifesto del CS Leoncavallo per la manifestazione del 25 settembre |
| 7 | LK30917.TXT | (17 / 09 / 93) | Leoncavallo: iniziativa in piazza Aspromonte il 17.09.93 |
| 8 | LK30918.TXT | (18 / 09 / 93) | Com. Stampa C.S. Leoncavallo su articolo "Giornale" |
| 9 | LK30928.TXT | (29 / 09 / 93) | Su denuncia a 12 compagni per l'"occupazione del Leoncavallo" |
| 10 | LK31012A.TXT | (12 / 10 / 93) | Comunicato Stampa su "assegnazione" Pakko Trotter agli occupanti del Leoncavallo |
| 11 | LK31012C.TXT | (14 / 10 / 93) | Volantino del C.S. Leoncavallo per il quartiere |
| 12 | LK31012B.TXT | (14 / 10 / 93) | Comunicato Stampa |
| 13 | LEOAP.TXT | (14 / 10 / 93) | Appello Leo presenza permanente |
| 14 | MI31014A.TXT | (14 / 10 / 93) | Milano: lettera aperta a tutte le realta sociali e abitative occupate. |
| 15 | LK31014A.TXT | (15 / 10 / 93) | Collettivo studenti in lotta e giovani dei centri sociali su sgombero LEO |
| 16 | LK31015.TXT | (16 / 10 / 93) | volantino x corteo leoncavallo 16/10/93 |
| 17 | ASSCS17.TXT | (17 / 10 / 93) | Comunicato dell'assemblea nazionale centri sociali al Leoncavallo il 17 ottobre |
| 18 | LK2010.TXT | (20 / 10 / 93) | comunicato stampa in merito alle voci sullo stato della presunta trattativa con le autorità comunali |
| 19 | MI31021A.TXT | (21 / 10 / 93) | Milano - Convocazione assemblea cittadina spazi sociali ed autogestiti |
| 20 | COMUN20.TXT | (22 / 10 / 93) | comunicato stampa su decisione del prefetto per nuova sede Leonkavallo |
| 21 | 28SCIOP.TXT | (27 / 10 / 93) | Su partecipazione Sciopero 28 ott. contro sindacati ma in piazza |
| 22 | MIASSELF.TXT | (27 / 10 / 93) | mozione finale dell'assemblea cittadina tenutasi a milano il 26 ottobre 1993 |
| 23 | GB281093.ASC | (28 / 10 / 93) | sciopero 28/10 a Milano |

ecn milano

1 File : LK30729.TXT

LE STRAGI DELLA SECONDA REPUBBLICA

Da mesi in Italia, ma non solo, e in atto uno scontro politico tra potentati economici. In questo senso vanno riletti gli avvenimenti più salienti di questi ultimi anni: dai picconi contro il muro di Berlino alle picconate di Cossiga; dall'operazione "mani pulite" ai risultati ottenuti dalla nuova composizione di classe di piccoli e medi imprenditori.

Un filo comune percorre tutti questi avvenimenti: l'uso politico della strage nell'ambito di una strategia che rivela senza equivoci la ferocia di un attacco padronale generalizzato contro i lavoratori e tutte le classi sociali dei meno abbienti, disoccupati, stranieri, donne. Un attacco padronale che ha portato allo smantellamento dei diritti fondamentali dei lavoratori, dal diritto alla casa, al diritto alla salute e ciò in prospettiva di un piano di privatizzazioni finalizzato a garantire la ricchezza ad una oligarchia sempre più ristretta. In questo contesto si accelera il ricambio della classe politica, e dei sistemi elettivi, comprimendo l'opposizione politica sociale all'interno di una nuova emergenza nazionale. Un esito molto distante comunque dall'opinione di chi vede nelle stragi un elemento di destabilizzazione e che invece conferma ancora una volta il loro carattere stabilizzante. Le redini del cambiamento rimangono ben saldamente nelle mani di un parlamento screditato e di un governo che prosegue imperturbabile nelle peggiori politiche antipopolari, attribuendo inoltre agli apparati di polizia e presunta sicurezza poteri e legittimità straordinarie che non mancheranno di essere utilizzate in direzioni molto lontane dall'improbabile reperimento dei colpevoli.

Dopo la strage di Capaci un parlamento diviso e incapace di decisioni e che ieri elesse l'attuale presidente Scalfaro, oggi, all'indomani dall'ennesima strage di stato, accelerando notevolmente i tempi ha approvato tutti gli articoli della nuova legge elettorale in attesa di una votazione finale, scontata, che è prevista per questo pomeriggio.

Da mesi denunciavamo la continuità delle stragi dalla prima repubblica a quelle della seconda come stragi di stato ed è per questo motivo che saremo il 2 agosto 1993 alle ore 17 in P.zza Fontana in occasione dell'anniversario della strage di Bologna.

Centro Sociale Leoncavallo

2 File : LK30902.TXT

HO DETTO A FORMENTINI CHE BISOGNA SPAZZARLI VIA

Dalle montagne del bresciano Umberto Bossi, sulle pagine de "Il Giornale" di oggi 1° settembre, ci fa sapere che "ha dato la sveglia" al sindaco "più importante d'Italia" Formentini perchè mantenga le promesse fatte durante la campagna elettorale del giugno scorso e proceda a sgomberare centri sociali e centri di accoglienza per extracomunitari.

Fin qui niente di nuovo, da mesi ormai siamo abituati alle infamanti campagne stampa portate avanti, con particolare accanimento, da "Il Giornale" e "L'Indipendente".

Ma questa volta Bossi ha proprio superato ogni limite, con toni isterici, farneticanti e minacce di tipo squadristico.

Dopo affermazioni quali: "bisogna sbaraccare al più presto il Leoncavallo e tutti i sedicenti centri sociali che servono da copertura a spacciatori di droga e malavita" il segretario leghista continua dicendo: "avverto brutti segnali non vorrei che questi centri giovanili nascondessero qualcosa di molto pericoloso, fossero la copertura di servizi segreti deviati o di altre organizzazioni oscure che in queste sedi possano raccogliere facile manovalanza utile ad azioni terroristiche. Chissà da dove veniva la bomba di via Palestro..."

Per chiunque conosca la storia italiana degli ultimi trent'anni, costellata da stragi e depistaggi, di cui solo negli ultimi tempi si cominciano a delineare chiaramente i contorni e le responsabilità, queste accuse oltre ad apparire infondate rasentano il ridicolo. Siamo parte di quel movimento che da sempre ha denunciato la strategia della tensione come elemento di controllo delle tensioni sociali attuato dagli apparati dello stato, parte integrante di una politica di centro-destra e non un agire separato dei servizi segreti cosiddetti deviati.

Se ce ne fosse bisogno, ricordiamo che il C.S. Leoncavallo ha svolto e attuerà una serie di battaglie politico sociali che sono sicuramente in contrasto con la linea politica di destra della Lega. Dalla lotta per il diritto alla casa, che cozza contro la politica di svendita del patrimonio I.A.C.P. e di sgombero "manu militari" della famiglie sfrattate, portata avanti prima dal PSI e oggi da Formentini, alla lotta contro le misure repressive nei confronti dei fratelli extracomunitari (per i quali il C.S. è diventato ultimamente un grosso centro di aggregazione).

Siamo stati protagonisti nella raccolta di firme per l'abrogazione secca dell'articolo 19 dello statuto dei lavoratori, e contro i decreti su pensioni e sanità; abbiamo collaborato fattivamente con collettivi e gruppi di lavoratori in lotta contro i licenziamenti e la politica di compatibilità fra governo, confindustria e sindacati che svende una lunga serie di diritti fondamentali dei lavoratori.

Abbiamo condotto battaglie contro il proibizionismo sull'uso degli stupefacenti, convinti che repressione e punizione non servano nell'affrontare problemi sociali complessi. Abbiamo combattuto, con l'apertura di Radio Onda Diretta, la restrizione progressiva delle libertà di comunicazione e di informazione.

Questa, e molto altro, è la realtà del C.S. Leoncavallo e tutto questo dà fastidio alla Lega e al "Senatur". Le minacce di tipo squadristico ci fanno solamente sorridere, perchè siamo forti dell'appoggio di migliaia di proletari di questa città.

C.S. LEONCAVALLO
Milano, 1 settembre 1993

P.S.: stiamo valutando attentamente se esistono gli estremi per una querela contro le infamanti accuse e allusioni di Umberto Bossi.

3

File : MI030993.DOC

TESTO DEL COMUNICATO STAMPA PER IL MANIFAX DI DOMENICA 5 SETTEMBRE 1993

Nell'attacco rinnovato in questi giorni, dal segretario della Lega nord, crediamo che il Centro Sociale Leoncavallo vada letto al plurale. Eletto suo malgrado simbolo delle centinaia di altre esperienze disseminate in tutta Italia, e dunque insieme a queste, di una parte di quei soggetti sociali che si vorrebbero dispersi e silenti, oltrechè consegnati alle milleforme dello sfruttamento terziario o all'esclusione da ogni forma di reddito.

Luoghi, questi centri sociali, infinitamente bollati di giovanilismo, estremismo, spaccio e tossicofilia, e in realtà contraddittori laboratori delle trasformazioni e dei problemi sociali. Luoghi, assai diversi tra loro, della cultura e della politica, laddove quest'ultima intenda, con efficace semplicità, la possibilità di fare dei territori qualcosa di diverso dall'attuale devastazione. Luoghi dunque innervati di lotte per la casa, il reddito, per un utilizzo sociale delle aree cosiddette dismesse ecc.

Soggetti straordinariamente lontani dalla totale assenza di politiche sociali che la giunta leghista di Milano e le tante altre del Nord stanno dimostrando, ma anche lontani da quella sinistra miope che ne ha

spesso decretato, dove abbia governato, la fine a vantaggio di altri e forti interessi.

Centri sociali e forme dell'associazionismo, dell'autorganizzazione sui posti di lavoro, tutte accomunate dall'essere piccole ma nuove forme della rappresentanza nella crisi dell'antica.

Un modo, crediamo, di ripartire dal basso, in forma umile ma costituente.

Luoghi della memoria, anche. E dunque non ci spaventa il ragionare di chi trasforma le vittime in carnefici; i soggetti deboli obiettivo delle mille stragi d'Italia in esecutori di oscuri disegni. Affermazioni che si accomunano a quelle di chi, Craxi compreso, ancora in tempi recenti, ha voluto rescitare l'indegna ma assai chiara vicenda della responsabilità anarchica nella strage di Piazza Fontana.

D'altro canto chi ormai tra noi non ha saggiato la rimozione sistematica della memoria quale requisito necessario per riscrivere la storia?

In questo momento ci rendiamo conto che scontri di potere e interessi formalmente divergenti riservano a questo Leoncavallo plurale un'attenzione sproporzionata e strumentale.

Crediamo dunque utile guardare agli interessi materiali di quelle frazioni di classe che in questi luoghi hanno fissato la loro, provvisoria rappresentanza piuttosto che agli strepiti manovrati della stampa.

Il diritto ad esistere di questi luoghi, il loro diritto all'autogestione, alla territorialità, crediamo sia sempre più vincolato alle risposte, dal basso, che sapranno dare sui mille altri diritti negati: quali obiettivi per casa, lavoro, sanità immigrazione, contro razzismo, proibizionismo ecc.: quali percorsi?

I territori rappresentano lo spazio complesso, il reticolo di relazioni produttive e sociali, nel quale tali percorsi si vanno svolgendo. E', pensiamo, la concreta risposta alle politiche antipopolari che rappresentano il nostro pluridecennale orizzonte nonchè l'opposizione più chiara ai fascismi d'Europa (compreso quello padano).

Ai compagni rivolgiamo l'idea che le occasioni per assommare questo lavoro sono destinate ad aumentare e devono essere colte. A cominciare dalla manifestazione del 25 settembre a Roma, dove sarebbe utile che centri sociali, lavoratori autorganizzati, associazioni, fuori e nonostante le bandiere di partito, costituissero l'aspetto visibile di questa nuova e multiforme rappresentanza.

In ultimo comunichiamo l'intenzione di rompere una consuetudine lunga come i diciotto anni della nostra storia e che ha visto, noi come milioni di proletari, frequentare i tribunali della repubblica in quanto vittime oppure imputati di una giustizia differenziale e d'emergenza: sabato 4 settembre presso il tribunale di Milano alle ore 10, l'Associazione delle Mamme del Leoncavallo per i centri sociali autogestiti, terrà una conferenza stampa in occasione della presentazione di un esposto denuncia relativo alle dichiarazioni rese da Bossi a Boario Terme.

CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO

4

File : LK30906.TXT

L'AUTODIFESA NON E' REATO

Per le donne che subiscono la violenza sessista. Per gli immigrati che subiscono le aggressioni razziste. Per tutti i soggetti deboli che vivono lo sfruttamento e l'emarginazione.

Il 22 settembre lo stato processa una donna perchè possedeva nella borsetta una bomboletta antiaggressione, legale in Germania e in Francia in quanto innocua e considerata arma impropria in Italia.

IN UNO STATO DOVE LA VIOLENZA SESSUALE VIENE CONSIDERATA SOLO UN REATO CONTRO LA MORALE, RIVENDICHIAMO IL DIRITTO ALL'AUTODIFESA.

PRESIDIO AL TRIBUNALE MERCOLEDI 22 SETTEMBRE 1993, ALLE ORE 9.00.

CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO.

5

File : LK30912.TXT

APPELLO A TUTTE LE DONNE, GLI IMMIGRATI E TUTTI COLORO CHE SUBISCONO LA VIOLENZA DEI PIU' FORTI.

Il 22 settembre il tribunale di Milano processa una donna per detenzione di arma impropria, perchè durante una perquisizione ad un fermo di polizia, gli è stata trovata nella borsetta una bomboletta antiaggressione, proveniente dalla Germania dove l'uso e la vendita è legale.

La Germania non è l'unico stato dove l'uso di tale bomboletta viene consigliata dalla polizia alle donne, mentre in Italia si consiglia loro di stare in casa, anche la Francia ed altri stati europei consigliano l'uso di questo strumento di difesa in casi di aggressioni sessiste.

Infatti prima di ogni altra considerazione bisogna

sottolineare l'innocuità della sostanza contenuta nella bomboletta che non provoca danni irreversibili, ma solo un'irritazione momentanea agli occhi in modo tale da facilitare la fuga per la vittima.

Inoltre non può essere uno strumento di attacco perchè l'effetto si ottiene solo a distanza molto ravvicinata, non più di mezzo metro, e la durata è di pochi secondi.

Detto questo è necessario un'analisi più politica della situazione italiana in termini di diritto alla difesa.

In Italia esiste anche su questo una discriminazione di classe: chi ha una proprietà da difendere può tranquillamente fare il porto d'armi e avere licenza di uccidere, mentre tutti quei soggetti deboli che hanno solo se stessi da difendere devono solo sperare nell'intervento della polizia.

Questa è la reale motivazione per cui in Italia l'uso di tale strumento di difesa è illegale; non interessa alla giustizia il numero sempre crescente di violenze sessuali, considerato dalla legge italiana ancora un reato contro la morale e non contro la persona; è così evidente che lo stupro non viene considerato una grave violenza da combattere a livello culturale e materiale, in questi casi, come per le 12 donne uccise questa estate, i giornali si colorano di giallorosa e fanno a gara a sbattere in prima pagina le mostruosità di tali delitti che in altri periodi dell'anno sarebbero stati dimenticati in qualche pagina di cronaca locale, ma nessuno fa qualcosa di concreto.

A questa giustizia non interessa che i casi di aggressioni razziste e fasciste aumentano nei confronti di immigrati di colore perchè sono conformi ad una politica razzista e xenofoba che lo stato con le sue leggi sta portando avanti.

Il disinteresse verso i soggetti deboli, sfruttati ed emarginati si esplica anche eliminando ogni possibilità di difesa nella giungla del capitalismo, soggetti che nè le forze dell'ordine, nè la giustizia hanno interesse a difendere.

E' quindi necessario per questi soggetti riappropriarsi del diritto ad autodifendersi.

E' quindi per rivendicare con forza il diritto all'autodifesa che indichiamo un presidio di lotta davanti al tribunale di Milano il 22 settembre alle ore 9.00.

CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO



6 File : LK30916.TXT

BASTA LICENZIAMENTI E SACRIFICI REDDITO GARANTITO PER TUTTI !!!

Contro il governo Ciampi e la manovra finanziaria.
Contro i tagli alla spesa pubblica su scuola e sanità
e contro i licenziamenti di lavoratori precari e
insegnanti.

Basta con i tagli alle pensioni.

Per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario,
per lavorare meno e tutti.

Per il reddito garantito a tutti i disoccupati.

Solidarietà con gli operai di Crotone e di tutte le
fabbriche in lotta.

Per il diritto alla casa per i lavoratori italiani e
immigrati. Contro ogni razzismo.

Per il diritto all'esistenza e all'autogestione di tutti i
centri sociali occupati.

Per l'autorganizzazione dentro e fuori i luoghi di
lavoro, contro i sindacati di stato.

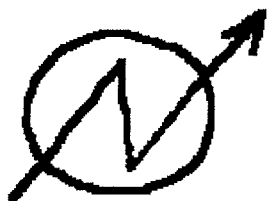
In difesa dei referendum sociali su sanità e pensioni
e per l'abrogazione secca dell'art. 19.

**MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE ORE 22.00
ASSEMBLEA CITTADINA AL C.S.
LEONCAVALLO**

**SABATO 25 SETTEMBRE ORE 15.00
MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA
partenza da Piazza Esedra**

**IL CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO
ORGANIZZA I PULLMAN PER ROMA:
Per informazioni tel/fax. 26140287 o 0337-328455**

**CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO
RADIO ONDA DIRETTA**



7 File : LK30917.TXT

CONTRO I VECCHI E NUOVI PADRONI DELLA CITTA'

In questi anni abbiamo assistito al saccheggio della città da parte delle grandi società finanziarie e immobiliari. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: cementificazione dei quartieri, progetti speculativi sulle aree dismesse, costruzioni di abitazioni di lusso rimaste vuote in quanto troppo care per la maggior parte dei Milanesi.

Tutto questo con l'appoggio sistematico della classe politica che ha governato questa città. Qualcuno crede che le cose cambieranno, che la Lega non faccia gli stessi interessi speculativi dei signori del cemento. Basta un esempio su tutti per cambiare opinione: la vicenda legata alla fiera in città che porterà alla cementificazione del portello ed all'intasamento di un quartiere già poco vivibile di per sé.

La Lega, il cui programma è la privatizzazione, farà di più, non solo la proprietà privata sulla città potrà fare il bello e il cattivo tempo a svantaggio di chi ci abita, ma anche la proprietà pubblica diventerà privata. E' il caso di Immobiliare Italia, l'organismo costituito proprio per vendere tutte le proprietà dello stato e buona parte dello IACP, siano esse arre verdi o costruite.

La proprietà privata, quindi, non si tocca e la proprietà pubblica si vende al privato, così si elimina ogni possibilità di migliorare la qualità della vita con l'ampliamento del verde pubblico, la costruzione di spazi sociali, asili, e servizi, di dare una soluzione agli 85.000 sfratti pendenti.

Non è ancora tutto, in difesa della proprietà privata si attaccano i centri sociali e le case occupate, che sono una risposta concreta contro la speculazione e per il soddisfacimento dei bisogni.

Sono molte, infatti le famiglie, i giovani, gli immigrati, che non potendo pagare gli alti costi imposti dal canone nero prima, adesso dall'affitto libero, occupano le case sfitte perchè è l'unica soluzione che rimane e sempre meno sono coloro che possono diventare proprietari di una casa.

**E' PER TUTTI QUESTI MOTIVI CHE DIVENTA
NECESSARIO UNIRSI PER DIFENDERE I
BISOGNI COLLETTIVI, IMPEDENDO LA
SVENDITA DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE
PUBBLICO.**

**CREARE UN GROSSO MOVIMENTO CHE
CHIEDA LA REQUISIZIONE DEL PATRIMONIO
SFITTO DELLE GRANDI SOCIETA'
IMMOBILIARI E FINANZIARIE E LA SUA
ASSEGNAZIONE AGLI SFRATTATI E A CHI
NON HA ANCORA UNA CASA.**

COSTRUIRE UNA RETE ANTISFRATTO E
DIFENDERE LE OCCUPAZIONI GIÀ
ESISTENTI, SIANO ESSE CASE O CENTRI
SOCIALI.

AMPLIARE LE OCCUPAZIONI NON SOLO
COME RISPOSTA AI BISOGNI, MA COME
GIUSTA RIAPPROPRIAZIONE DEI DIRITTI
NEGATI.

CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO

8

File : LK30918.TXT

**COMUNICATO STAMPA DEL CENTRO
SOCIALE LEONCAVALLO IN
RIFERIMENTO ALL'ARTICOLO DE IL
GIORNALE DEL 18 SETTEMBRE 1993.**

Ancora una volta la redazione de "Il Giornale", dimostra di essere una cassa di risonanza della Lega Lombarda, lanciando messaggi allarmistici, in occasione della presenza di Bossi a Milano, così da consentire assurde e paranoiche militarizzazioni di polizia e carabinieri in tutto il quartiere dove si trova il Centro Sociale Leoncavallo.

L'articolo comparso oggi sul Giornale non ha sorpreso affatto il Centro Sociale Leoncavallo.

In esso si afferma che il Comune di Milano ha autorizzato la demolizione del Centro cosicché ora la competenza passa interamente nelle mani della Questura e della Prefettura.

L'articolo si riferisce altresì ad un incontro segreto tra il sindaco Formentini ed il questore Achille Serra.

In proposito riteniamo precisare che l'autorizzazione alla demolizione è un fatto esistente già dal 1989, quando il Comune di Milano autorizzò la proprietà Cabassi a portare le ruspe per demolire il Centro. In quell'occasione il Centro Sociale pressoché interamente raso al suolo, fu ricostruito con la mobilitazione e la solidarietà internazionale e nazionale.

Ricordiamo che allora, dopo le imponenti manifestazioni a seguito della demolizione del centro, il Comune di Milano scaricò interamente le responsabilità sulla Questura e sulla Proprietà.

Oggi si tenta ancora una volta un colpo di mano pensando in questo modo di accontentare l'elettorato leghista.

Ma ancora una volta la responsabilità viene interamente scaricata sulla Questura.

Riteniamo che un eventuale attacco del Centro Sociale Leoncavallo, determinerà una pronta e imponente mobilitazione che provocherà

necessariamente gravi difficoltà di gestione politica all'attuale amministrazione leghista.

Osserviamo in proposito che recenti sondaggi hanno dimostrato che anche l'elettorato leghista è perfettamente cosciente che l'eventuale sgombero del Centro Sociale è un modo come un altro per nascondere i reali problemi e disagi di questa metropoli, problemi per i quali il Centro Sociale si batte da anni quotidianamente per difendere le diversità, le minoranze e tutti gli sfruttati e i disoccupati.

Centro Sociale Leoncavallo

9

File : LK30928.TXT

Il 2 ottobre un pretore del tribunale di Milano interrogherà 12 persone come imputati per l'occupazione abusiva del Centro Sociale Leoncavallo, attivo nell'area oggi di proprietà del gruppo Cabassi, fin dal 18 ottobre 1975.

Un atto, quest'interrogatorio, in linea con le ultime determinazioni della giunta milanese volte alla demolizione degli immobili e alla successiva riedificazione di palazzi destinati ad uso terziario e altoresidenziale.

Le decisioni della giunta di Milano sul Portello-Fiera e sull'area del Leoncavallo perpetuano quella logica di governo che ha sempre visto prevalere gli interessi individuali su quelli collettivi; gli interessi speculativi e della rendita urbana su quelli di gruppi e associazioni volti ad una diversa qualità dell'abitare, del relazionarsi, della cultura.

Gesti eloquenti, queste scelte amministrative, che dovrebbero chiarire oltre ogni finzione quali interessi materiali, quali ceti sociali, hanno spinto la lega Nord al governo di Milano e in quale truffa sono incorsi invece coloro che in ragione di una speranza di cambiamento della propria vita hanno affidato ad essa la città.

Il C.s. Leoncavallo appartiene a quel movimento composito che si è fatto portatore di bisogni sociali e collettivi, laddove questi sono stati invece costantemente negati, nella loro soddisfazione, se non nella loro stessa esistenza.

Sgomberare e demolire è oggi, come in passato, un tentativo di cancellare l'opposizione reale, laddove questa significhi, con pratica quotidiana, denuncia dei circuiti della cultura mercificata ed assistita - in una città dove i mercanti d'arte diventano assessori in materia -; significa mettere in campo un ulteriore armamentario nel tentativo di ricondurci ad un modello sociale, apparentemente laborioso e produttivo, dove il tempo libero è interamente tempo di consumo, e le reti della socialità si sovrappongono a quelle della distribuzione delle merci; ma significa anche colpire quelle nuove forme della rappresentanza, di base e

minimali, che stanno esprimendo, ancora in ordine sparso, un po' in tutto il paese, conflitto politico: dal lavoro alla casa, alla sanità, all'uso del territorio fin dentro le mura delle carceri. Una miriade di autorganizzati, autogestiti, cobas, collettivi, consigli fuori e a volte in aperta rottura con le rassicuranti deleghe del passato.

Nel piccolo del nostro, è un passaggio giudiziario, quello imbastito con questi interrogatori, che ha il sapore di un atto politico volto ad altri scopi che non la celebrazione di un improbabile processo contro 12 tra i mille che hanno occupato e occupano felicemente, con abusiva legalità, il centro sociale: che senso ha se non predisporre per via giudiziaria quell'ordinanza di sgombero che il Comune di Milano ha già, per via amministrativa - stato pericolante degli immobili - indipendentemente raggiunto?

Da alcuni giorni il C.S. Leoncavallo è entrato in una fase di mobilitazione e assemblea permanente; il problema che poniamo non è la richiesta di una solidarietà generica o materiale che sia, quanto quello di identificare nella vicenda di quest'area un elemento del conflitto che oppone scelte diverse e possibilità per il governo della città: da una parte gli interessi forti di sempre, della rendita e della speculazione edilizia e commerciale, dall'altra infiniti leoncavalli, determinati a sperimentare, in forme e contenuti differenti, una vita diversa in questa città.

*Milano, 29 settembre 1993
Centro Sociale Leoncavallo*

10 File : LK31012A.TXT

COMUNICATO STAMPA

**Milano, 12 ottobre 1993 - Centro
Sociale Leoncavallo**

L'Assemblea cittadina tenutasi al Centro Sociale Leoncavallo ha ribadito i diritti di territorialità e autogestione quali elementi irrinunciabili per la riallocazione dell'esperienza del Centro Sociale in qualsiasi altra area, compresa quella del Parco Trotter, oggetto di un provvedimento prefettizio nel pomeriggio di ieri.

L'Assemblea ha rilevato con estrema preoccupazione all'interno del provvedimento un termine ultimativo di 48 ore per il rilascio degli immobili oggi occupati dal Centro Sociale Leoncavallo, laddove invece non vengono definite modalità e tempi per l'insediamento nei "nuovi" spazi.

Il termine imposto dimostra che il Comitato Provinciale per l'Ordine Pubblico e la Sicurezza, organo al quale fa riferimento il provvedimento, non ha assolutamente idea delle problematiche ad esso inerenti, tantomeno

di quelle relative al quartiere ed alla città.

Nessuna visione, se non fotografica, è stata presa degli immobili siti al Parco Trotter, in criminale abbandono da vari decenni e oggi murati integralmente, privi inoltre di energia elettrica e di impianti idrici.

Per tutti questi motivi l'Assemblea di stasera si è espressa esplicitamente contro questa soluzione considerandola un ultimatum e per una mobilitazione permanente di tutte le realtà presenti nella città di Milano ed interessate ad affrontare seriamente i problemi degli spazi sociali.

Molte realtà, tra le quali i docenti in lotta del Parco Trotter e alcuni rappresentanti del Consiglio di Zona 11, hanno espresso all'interno dell'Assemblea l'esigenza, nella totale assenza delle istituzioni comunali, di trovare forme di convivenza e di progettualità politica insieme all'Associazione mamme del Leoncavallo e ai frequentatori del Centro Sociale.

Al termine tutti i presenti sono scesi in corteo manifestando in forma visibile la volontà di mobilitazione per i prossimi giorni. Tutte le realtà dell'Assemblea hanno ribadito la necessità della difesa dell'esperienza politica del Centro Sociale contro ogni decisione prefettizia che possa tradursi in un atto repressivo.

Nel corso della partecipata manifestazione, attraverso un quartiere completamente militarizzato, non sono stati incontrati i missini ed i leghisti ai quali, provocatoriamente, la questura ha dato l'autorizzazione a manifestare in Viale Padova, nelle vie adiacenti al Centro Sociale.

L'Assemblea permanente - aperta a tutti - tornerà a riunirsi domani sera alle h. 21.30 (dall'invito a parteciparvi sono esclusi i giornalisti).

11 File : LK31012C.TXT

FUORI DALLE TRINCEE

In 18 anni di occupazione il Centro Sociale Leoncavallo ha rappresentato non solo un luogo di aggregazione giovanile e marginale ma uno spazio in cui realizzare delle forme di autogestione e soddisfacimento dei bisogni dal basso, attraverso le svariate attività politiche, sociali e culturali che lo hanno caratterizzato: scuola e cucina popolare, corsi di italiano per immigrati, centri di documentazione, di autodifesa legale e consulenza agli sfrattati, collettivi di lotta per il diritto alla casa al reddito, attività culturali, laboratori video e fotografici,

serigrafia ecc.

I centri sociali non hanno svolto solo funzioni, ma hanno espresso un contesto di relazioni sociali nei territori metropolitani contrastando la distruzione delle solidarietà e dei rapporti sociali che caratterizzavano l'antica composizione dei quartieri. Hanno reso possibile l'emergere di forme di autogoverno del territorio imponendo pratiche di democrazia diretta che hanno saputo contrastare le scelte territoriali di imprenditori, politici e amministratori corrotti che da tempo hanno progettato questa zona a misura del loro profitto e non dei bisogni dei suoi abitanti.

Il diritto all'esistenza dei centri sociali non può più essere visto solamente come la difesa di una singola esperienza, ma va inserita all'interno di una più ampia piattaforma sociale: per il diritto alla casa, al reddito, alla scuola, alla salute e alla vivibilità del territorio. Territorialità e autogestione, quindi, come punti irrinunciabili per l'esistenza di queste esperienze. Non solo, dunque, occupare una nuova sede per il Leoncavallo, ma stabilirvi, un centro, laboratorio politico, delle scelte territoriali. Il Centro Sociale Leoncavallo intende cercare in sede di discussione e progetto la coesistenza di esperienze assai diverse tra loro predisponendo le soluzioni tecniche idonee ad una sua riallocazione all'interno del Parco Trotter. In mancanza di questo accordo preventivo tra genitori e insegnanti e realtà operanti al suo interno il Centro Sociale si rifiuta di innescare conflitti tra chi vive già una drammatica carenza di servizi che, tra l'altro, le politiche della nuova giunta tendono ad aggravare. denunciamo anche l'evidente irresponsabilità della giunta di Milano che con la sua politica ha determinato queste situazioni dimostrando di essere incapace di governare la città. Invita inoltre tutte le forze politiche e sociali e quanti si battono con lui per una soluzione dell'intero e complesso problema a mobilitarsi contro possibili gravi azioni ai danni del Centro Sociale, nella convinzione che ancora una volta saranno i soggetti deboli della città a pagare le volontà dei forti.

Per quanto ci riguarda lotteremo con ogni mezzo necessario affinché:

- * l'area di Via Leoncavallo Via Mancinelli continui ad essere destinata ad uso collettivo e sociale come lo è stata nei fatti in questi anni
- * l'area del Trotter venga aperta al quartiere e riqualificata con progetti che prevedano la costruzione di servizi sociali e culturali, da decidere, oltre che con le strutture già esistenti, anche con gli abitanti del quartiere e gli occupanti del Centro Sociale Leoncavallo
- * sia messa un'ipoteca sul destino delle aree di proprietà del demanio che vengono vendute dallo stato, alcune attualmente verde pubblico (es. Via Tarabella) e che ben difficilmente la Lega Nord intende sottrarre alla privatizzazione e alla loro successiva cementificazione
- * sia data battaglia contro le grandi opere viarie di attraversamento (la Gronda Nord ad es.)

* per definire la permanenza delle occupazioni delle case esistenti nella zona, formarne di nuove contrastare gli sfratti in particolare valorizzando ed estendendo l'esperienza di lotta per la casa e la ristrutturazione territoriale, sviluppata nell'ultimo anno.

CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO
Milano, 12 ottobre 1993

12 File : LK31012B.TXT

COMUNICATO STAMPA

Nella mattina di oggi una delegazione del Centro Sociale Leoncavallo e di altre realtà autogestite milanesi, compresi due genitori dei bambini del Parco Trotter ha incontrato il Questore di Milano e il capo della polizia Parisi.

Nel corso della riunione l'Associazione delle Mamme del Leoncavallo è stata messa ufficialmente a conoscenza dell'ordinanza del Prefetto che "requisisce" alcune palazzine site nell'area del Parco Trotter, che verrebbero loro "assegnate" in rappresentanza del Centro Sociale Leoncavallo, contestualmente viene data operatività alla richiesta di Marco Formentini, Sindaco di Milano per la Lega Nord, di sgombero del Leoncavallo per consentire la demolizione. Il tutto a partire da 48 ore dalla notifica del decreto prefettizio. Le obiezioni del Centro Sociale Leoncavallo rese in sede di riunione non sono state minimamente prese in considerazione; in particolare non è stato minimamente reso in considerazione l'esigenza in altre parti del Trotter confinanti di scuole e realtà preesistenti con le quali il Centro Sociale Leoncavallo intende cercare in sede di discussione e progetto la coesistenza di esperienze assai diverse tra loro, predisponendo le soluzioni tecniche idonee. In mancanza di questo accordo preventivo tra genitori, insegnanti e realtà operanti nel Leoncavallo il Centro Sociale si rifiuta di innescare conflitti tra chi vive già una drammatica carenza di servizi che, tra l'altro, le politiche della nuova giunta tendono ad aggravare. Il Centro Sociale Leoncavallo denuncia l'evidente irresponsabilità della giunta di Milano che con la sua politica ha determinato questa situazione dimostrando di essere incapace di governare la città invita inoltre tutte le forze politiche e sociali contro possibili gravi azioni ai danni del Centro Sociale e quanti si battono con lui per una soluzione dell'intero e complesso problema, nella convinzione che ancora una volta, saranno i soggetti deboli di questa città a pagare le volontà dei forti.

Milano, 12 ottobre 1993
CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO

FUORI DALLA TRAPPOLA!

Nella mattina di oggi, Martedì 12 ottobre, una delegazione del Centro Sociale Leoncavallo e di altre realtà autogestite milanesi, compresi due genitori dei bambini del parco Trotter ha incontrato il questore di Milano e il capo della polizia Parisi. Nel corso della riunione l'Associazione delle Mamme del Leoncavallo è stata messa ufficialmente a conoscenza dell'ordinanza del Prefetto che "requisisce" alcune palazzine site nell'area del Parco per "assegnarle" al centro. Allo stesso tempo viene data operatività all'ordinanza del sindaco di Milano, Formentini, di sgombero del Leoncavallo e immediata demolizione. Il tutto a partire da 48 ore dalla notifica del decreto prefettizio. Mentre stiamo scrivendo si alternano comunicati, appelli del sindaco leghista, notizie di trattative rifiutate e accettate, ma nessuno degli organi d'informazione ufficiali spiega come stanno andando veramente le cose. Durante l'incontro con Parisi, avuto nostro malgrado, le obiezioni sollevate dal centro sociale, non sono state minimamente considerate. Obiezioni, badate bene, non sul sito dove il Leoncavallo dovrebbe proseguire la sua attività, ma sulle modalità imposte dalle scelte del governo e dalla Lega. Il Parco Trotter ospita già alcune realtà, tra cui una scuola con 900 bambini, è persino ovvio che qualsiasi tipo di convivenza possibile va ricercata attraverso un percorso di discussione, progettualità, confronto che renda la coesistenza di realtà molto diverse tra loro una conquista e non un evento per decreto. Tra l'altro questo va raggiunto predisponendo le soluzioni tecnico-strutturali adeguate. Ma questo non può avvenire in presenza di un ultimatum che rinchioda in un ricatto inaccettabile, la possibilità di risolvere politicamente questa questione. Vanno rese pubbliche le minacce che corredano la scadenza dei due giorni prima dell'intervento repressivo: morti, feriti, una lista di dodici compagni del movimento in "ostaggio" del Ministero degli Interni che pagherebbero con il carcere più di altri, intervento dei corpi speciali di polizia e carabinieri, assalto notturno e "regolamento di conti" finali, etc.

Il Centro Sociale si rifiuta di innescare conflitti con chi vive già una drammatica carenza di servizi che tra l'altro le politiche della giunta leghista tendono ad aggravare. Il gioco tra il governo e la Lega è una partita di palazzo, poco importa se a farne le spese sono i semplici cittadini! Come uscire da questa trappola se non riconquistando, attraverso la mobilitazione di tutta la sinistra sociale; le sorti del centro sociale, del Parco Trotter, del quartiere, le sorti cioè di una battaglia politica e sociale per l'affermazione dei diritti negati sopra alle logiche di

potere, speculative, di arroganza che opprimono le nostre città? Crediamo che il gioco perverso innescato da Lega e governo vada ribaltato: da un lato la riaffermazione forte che il Leoncavallo, la sua esperienza di 18 anni di occupazione, tutto ciò che è e rappresenta, va messo nelle condizioni effettive di continuare ad esistere, autogestito e nel suo territorio; ne consegue che le condizioni perchè Parco Trotter diventi il nuovo spazio del Leoncavallo vanno ricercate e costruite realmente con i tempi che richiede questa scelta e questo percorso. Dall'altro lato va colta l'opportunità per tutta la sinistra sociale, nelle sue differenze e pluralità, di aprire i percorsi unitari di un'opposizione credibile ai "nuovi" e ai "vecchi" padroni delle città. Perchè tutto questo possa avvenire, perchè la trappola del gioco al massacro sia disinnescata, l'ultimatum va svuotato con una mobilitazione di massa permanente davanti al centro sociale, che veda giorno e notte, la partecipazione di migliaia di persone, di tutti coloro che sono passati in questi giorni, di tutte quelle realtà ed esperienze che si riconoscono in questa battaglia sociale. Per questo lanciamo un appello perchè inizi da mercoledì 13 ottobre, in occasione dello spettacolo di Dario Fo e Franca Rame, una presenza pacifica e di massa che conquisti il tempo utile a sbloccare questa situazione. Non ci stiamo giocando solo il Leoncavallo, ma anche la possibilità per tutti di affermare i diritti negati dall'autoritarismo e dalla nuova destra sociale.

DA MERCOLEDI' TUTTI AL LEONCAVALLO!

LETTERA APERTA A TUTTE LE REALTA' SOCIALI ED ABITATIVE OCCUPATE, AUTOGESTITE ED AUTOORGANIZZATE

Il grosso livello di attenzione e di solidarietà creatosi attorno al Centro Sociale Leoncavallo, evidenzia che ormai sono mature le condizioni per una battaglia cittadina per il riconoscimento di tutti gli spazi sociali ed abitativi occupati od autogestiti. A Milano, insieme al Centro Sociale Leoncavallo, esistono decine di realtà grandi e piccole, case occupate, associazioni, centri sociali, che hanno sottratto pezzi di questa città al degrado ed alla speculazione non solo per abitarci dentro, ma anche per costruirvi liberamente

forme di solidarietà collettiva e di autogestione. Tutte queste realtà sono minacciate dalla speculazione appoggiata ieri dalla giunta di Craxi ed oggi da quella di Bossi. Non è possibile limitarsi ad attendere gli eventi o a porsi sulla scia di una eventuale soluzione positiva della battaglia per il Leoncavallo.

La migliore maniera di sostenere il Leoncavallo è che ogni realtà diventi soggetto attivo di questa battaglia cittadina per il riconoscimento, partendo innanzitutto da sé stessi.

INDIVIDUIAMO POSSIBILI ELEMENTI SU CUI FONDARE QUESTA BATTAGLIA:

1) Autodeterminazione delle singole situazioni che nel rispetto della loro specificità e nel rispetto delle loro differenze, definirebbero i termini del riconoscimento da rivendicare: acquisizione pubblica degli spazi ed assegnazione agli occupanti qualora la proprietà sia privata, riconoscimento delle occupazioni qualora sia pubblica, offerta di sedi alternative o altro ancora.

2) Per riconoscimento non si intende necessariamente la risoluzione contemporanea e definitiva di tutte le occupazioni da parte del Comune, ma il fatto che su ogni singola realtà minacciata si riversi la forza e la solidarietà di tutti a sostegno della battaglia per il suo riconoscimento.

3) Centralità del principio di autogestione come pratica quotidiana collettiva di lotta e di sperimentazione di diverse forme di socialità e per una diversa qualità della vita.

4) Questo percorso non dovrebbe limitarsi al solo circuito dell'area dei Centri Sociali e delle case occupate ma dovrebbe essere allargato a tutte le associazioni o circoli che nei modi più disparati praticano forme orizzontali di autogestione collettiva sul terreno culturale, artistico, sociale e politico, ed a tutte le realtà che agiscono sul terreno della lotta per la casa e di un diverso uso del territorio, e a tutti i movimenti di opposizione presenti nel sociale.

INVITIAMO TUTTE LE REALTA' INTERESSATE A UN PRIMO MOMENTO DI DISCUSSIONE DA TENERSI DOMENICA 17 OTTOBRE ALLE ORE 21.30 PRESSO IL C.S. LEONCAVALLO DOVE PROPORREMO LA PROMOZIONE DI UN'ASSEMBLEA PUBBLICA ALLARGATA DA TENERSI AL PIU' PRESTO POSSIBILE SU QUESTI ARGOMENTI.

Milano, 14/10/93

**PERGOLA TRIBE - GARIGLIANO - COX 18 -
LEONCAVALLO - GARIBALDI - ASPROMONTE/
MANDRAGORA - CASCINA VAIANO VALLE -
TRANSITI 28 - COMITATO PER IL CENTRO
SOCIALE A BAGGIO**

15 File : LK31014A.TXT

Il collettivo studenti in lotta, uno dei collettivi che si riuniscono nei locali del centro sociale Leoncavallo, vuole sottolineare, in seguito alle recenti polemiche e all'improvviso interessamento da parte dei mass media, delle istituzioni e di alcuni esponenti della classe politica che :

- Il centro sociale è totalmente estraneo dal punto di vista politico, gestionale e finanziario a partiti e istituzioni

- I militanti e i frequentatori abituali non accettano le strumentalizzazioni portate avanti dai partiti, che spesso, senza conoscere la nostra storia, si schierano da un giorno all'altro in maniera strumentale pro o contro il centro sociale, secondo i loro interessi e i loro giochi di potere.

(Il neo sindaco Formentini e la giunta leghista "gonfiano" la ormai celebre "questione Leoncavallo" per mettere in secondo piano i reali problemi della città: occupazione, disagio giovanile, speculazione edilizia, istruzione,...

...Mentre il prefetto Rossano, il Ministro degli interni Mancino e il capo della polizia Parisi ostacolano i piani della giunta, ma solo ed esclusivamente in nome degli interessi delle forze a cui appartengono...DC e P§I).

Quindi risulta chiaro come la "questione Leoncavallo" sia uno degli scenari in cui si manifesta lo scontro tra grandi poteri.

Vogliamo ribadire la nostra estraneità ai "balletti di potere" che sono giocati sulla pelle dei militanti dei centri sociali e su quella degli abitanti dei quartieri

***Collettivo Studenti in Lotta
e giovani dei centri sociali***

16 File : LK31015.TXT

BATTERE LA LEGA APRIRE SPAZI DI LIBERTA'

I Centri Sociali Autogestiti Occupati rappresentano sul territorio un luogo di ricomposizione degli operai dentro e fuori la fabbrica, di quel soggetto sociale formatosi in seguito alla ristrutturazione produttiva che ha investito l'Italia dalla metà degli anni '70.

Non solo dunque un luogo di aggregazione e socialità marginale, ma costruzione dal basso di esperienze autorganizzate contro la logica della mercificazione della cultura e del tempo libero, contro lo sfruttamento.

Questo nuovo modello organizzativo, basato sulla cooperazione sociale e la democrazia diretta ha prodotto molteplici iniziative politico-culturali: cucina popolare, gruppi teatrali, concerti, video, agenzie di comunicazione, radio, centro di documentazione, tipografia, serigrafia, bar, collettivi di lavoro sulle tematiche dell'antifascismo, carcere, AIDS, casa, lavoro, ecc.

La Prima Repubblica nata dalla resistenza concedeva formalmente diritti fondamentali quali reddito, casa, sanità, istruzione; di fatto il sistema economico-sociale non ha permesso il riconoscimento reale di questi.

Anzi, la negazione esplicita di questi diritti è elemento essenziale del passaggio alla Seconda Repubblica, di cui il neo-autoritarismo della Lega Nord è massima espressione.

Per questo la riappropriazione di questi diritti negati, tra i quali, non ultimo, lo spazio sociale autogestito, è costretta a materializzarsi nell'illegalità.

E' importante quindi ribadire che debba essere garantito il diritto all'autogestione degli spazi sociali e rispettata la territorialità nell'ambito della quale i centri sociali agiscono.

Lo scontro politico tra Lega e Governo sulla "questione Leoncavallo" ha rischiato di innescare una guerra tra poveri: ma il quartiere ha risposto unitariamente (genitori e docenti del Trotter e militanti del Leoncavallo) contro una politica che tratta le persone come numeri, come problemi tecnici.

Per questo motivo contro chi vorrebbe giocare sulla pelle dei "cittadini" puntiamo alla ricostruzione di un tessuto di comunicazione sociale e di solidarietà che caratterizzava gli antichi quartieri e che caratterizza i centri sociali.

Su queste basi prepariamo una battaglia dal basso per la riconquista dei diritti negati partendo dal territorio in cui viviamo, aprendoci alla metropoli e rilanciandola su tutta la penisola.

Promuoviamo il corteo di sabato 16 ottobre dalle ore 16 considerandolo solo come una prima tappa di un percorso di lotta sociale che veda ricomporsi un fronte unitario di studenti, lavoratori, proletari immigrati, centri sociali uniti contro l'indirizzo economico sociale che il governo del paese sta prendendo.

**CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO
COLLETTIVO STUDENTI IN LOTTA
E GIOVANI DEI CENTRI SOCIALI**

17 File : ASSCS17.TXT

L'assemblea dei Centri Sociali, preliminare al convegno nazionale che si terrà a Napoli il 30 e 31 ottobre, riunita al C.S. Leoncavallo di Milano nella giornata del 17 ottobre, esprime piena solidarietà al

C.S. Leoncavallo e a tutti gli spazi sociali, colpiti o minacciati da provvedimenti repressivi di sgombero.

Ribadisce come fondamenti del vasto percorso dei centri sociali i principi di territorialità e autogestione.

Afferma con forza che la natura di questa identità è parte di un più vasto movimento di autoorganizzazione sociale che dal lavoro al territorio, dalla qualità della vita all'affermazione dei diritti, sta muovendo i primi passi di un lungo percorso di lotta e di opposizione a tutte le forme di potere e alla società dello sfruttamento.

Rilancia la necessità di sottrarre le aree dismesse ai padroni della città e ai percettori della rendita speculativa per conquistarle invece ad un utilizzo sociale e collettivo, sottraendole alla cementificazione.

Invita tutte le realtà di lotta su tutti i territori ad estendere in mille forme le iniziative contro la Lega e l'intera destra sociale.

L'assemblea invita tutte le realtà a partecipare e sarà simbolicamente in piazza a sostegno della manifestazione per la casa e il lavoro indetta a Napoli lunedì 18 ottobre, così come alla manifestazione degli studenti a Torino giovedì 21 e a quella dei Centri Sociali a Roma di sabato 23 ottobre.

18 File : LK2010.TXT

COMUNICATO STAMPA

In merito alle ricorrenti voci sullo stato della presunta trattativa tra il C. S. Leoncavallo e le autorità comunali e prefettizie specificiamo che:

Nessuna trattativa è in corso tra il C. S. Leoncavallo e dette istituzioni; se non si voglia considerare tale una poco seria sequenza di affermazione e repliche a mezzo stampa.

A quattro mesi dall'inizio di questa vicenda l'amministrazione comunale di Milano ha trovato ogni pretesto per non incontrare quelli che, suo malgrado, restano cittadini residenti che dispongono altresì di forme di rappresentanza legali e collettive. Questo fatto identifica con chiarezza, nel mezzo di ameni dibattiti sull'illegalità altrui, il senso di irresponsabilità con cui agisce la giunta.

A conferma di ciò ricordiamo che le aree identificate dal sindaco Formentini sono state scelte appositamente senza tener conto del criterio di territorialità che insieme all'autogestione rappresenta

uno dei requisiti preliminare alla soluzione della vicenda.

Ricordando all'amministrazione comunale le risposte negative, date a suo tempo, circa i terreni agricoli siti in Via Lancetti e al Parco Delle Cave, invitiamo il sindaco Formentini ad occuparsi dei problemi di Ponte Lambro e di tutte le nostre degradate periferie facendo a meno della nostra presenza.

Denunciamo infine l'irrealta' di ogni soluzione basata su ultimatum di 48 ore per il trasferimento del C. S. Leoncavallo, in una parte dell'Ex Marelli o in ogni altro spazio che, con i requisiti da noi indicati, il sindaco di Milano vorra' identificare.

A tal proposito verra' indetta nei prossimi giorni una assemblea pubblica che vedra' presenti i compagni del C. S. Leoncavallo, i cittadini del Quartiere Adriano e le loro associazioni di riferimento.

Centro Sociale Leoncavallo.

19 File : MI31021A.TXT

LETTERA - INVITO A TUTTE LE REALTA' SOCIALI ED ABITATIVE OCCUPATE O AUTOGESTITE, ED A TUTTE LE REALTA' DI BASE ED AUTORGANIZZATE

Il grosso livello di attenzione e di solidarietà creatosi intorno al centro sociale Leoncavallo, evidenzia che ormai sono mature le condizioni per una battaglia cittadina per il riconoscimento di tutti gli spazi sociali ed abitativi occupati o autogestiti, per il diritto alla casa e per un utilizzo a fini sociali del territorio e delle aree dismesse.

A Milano esistono decine di realtà grandi e piccole, case occupate, associazioni, centri sociali, che hanno sottratto pezzi di questa città al degrado e alla speculazione non solo per abitarci dentro, ma anche per costruirvi liberamente forme di solidarietà e di autogestione collettiva.

La maniera più incisiva di sostenere il Leoncavallo è che ognuna di queste realtà, oggi minacciata dagli speculatori e dai loro nuovi tutori leghisti, ne generalizzi la battaglia partendo da se stessa e

diventando soggetto attivo di questa battaglia cittadina per il riconoscimento.

PROPONIAMO POSSIBILI ELEMENTI SU CUI FONDARE QUESTA BATTAGLIA

1. Autodeterminazione delle singole situazioni che nel rispetto della loro specificità e delle loro differenze, definirirebbero i termini del riconoscimento da rivendicare: acquisizione pubblica ed assegnazione agli occupanti degli spazi di proprietà privata, riconoscimento degli occupanti o affitto a prezzi politici per gli spazi di proprietà pubblica, offerta di valide alternative o altro ancora.

2. Per riconoscimento non s'intende necessariamente la risoluzione contemporanea e definitiva di tutte le occupazioni da parte del comune, ma il fatto che su ogni singola realtà minacciata si riversi la forza e la solidarietà di tutti a sostegno della battaglia per il suo riconoscimento.

3. Centralità del principio di autogestione come pratica quotidiana e collettiva di lotta e di sperimentazione di diverse forme di socialità e di una diversa qualità della vita.

4. Inserimento di questo percorso di lotta di difesa e rilancio delle occupazioni e dell'autogestione, in una battaglia più generale contro i padroni della città, per un diverso utilizzo a vantaggio della collettività e non della speculazione privata, di tutte le aree dismesse e più in generale del territorio urbano. Questo allargamento della battaglia per il riconoscimento è necessario sia perchè è in quella direzione che la lotta degli spazi occupati può collegarsi a un più vasto fronte sociale e politico, e sia perchè la contestazione del modello di città voluto dal partito del mattone non è altro che logico sviluppo di quei principi fondamentali affermati dagli spazi occupati con la loro stessa esistenza.

PER DISCUTERE DI TUTTE QUESTE
TEMATICHE INVITIAMO tutti i centri sociali, le
case occupate, gli organismi di lotta per il diritto
alla casa o ad un diverso uso del territorio, i
comitati di quartiere e le associazioni, le realtà di
base ed autorganizzate, ad una ASSEMBLEA
CITTADINA AL TEATRO DELL'ELFO Via Ciro
Menotti, 11 - Martedì 26 ottobre - ore 21

**PERGOLA TRIBE - GARIGLIANO - COX 18 -
LEONCAVALLO - GARIBALDI -
ASPROMONTE/MANDRAGORA - CASINA
VAIANO VALLE - TRANSITI 28 - COMITATO
PER IL CENTRO SOCIALE A BAGGIO - SU LA
TESTA - MICENE - CPU SCIENZE POLITICHE -
ARCI CORVETTO - USI - KLINAMEN**

20 File : COMUN20.TXT

Milano 20 ottobre 1993 ore 20.30 Comunicato Stampa

L'assemblea degli occupanti del Centro Sociale Leoncavallo, appreso dai mezzi di informazione ufficiali della decisione prefettizia di designare come nuova sede del centro i locali in via Uccelli di Nemi nella zona 13 di Milano, rileva che:

Tale decisione non tiene conto dei principi di territorialità espressi come irrinunciabili dal centro stesso, ma anzi sembra avere uno scopo tra il provocatorio e il punitivo, collocando le attività del centro in una zona fortemente degradata e priva di servizi.

La scelta del prefetto si abbina inoltre al permanere della logica di ultimatum secondo la quale al centro stesso vengono concesse 48 ore dalla comunicazione ufficiale per trasferirsi, prima di un intervento militare delle forze dell'ordine.

In questo senso si rileva come questa scelta si collochi al di fuori di qualsiasi possibile percorso di risoluzione pacifica della "questione Leoncavallo", soluzione che in questa luce la componente istituzionale sembra aver voluto cercare solo perchè pressata da una massiccia mobilitazione delle forze sociali, come è stato nei giorni passati.

Pertanto, indichiamo per domani, giovedì 21 ottobre alle ore 12.00 una conferenza stampa nei locali del Centro Sociale Leoncavallo, per rendere note in maniera più articolata possibile le nostre posizioni.

Il Centro Sociale, unitariamente alle altre realtà sociali e autogestite di Milano prosegue nella sua campagna di mobilitazione e sensibilizzazione con iniziative e assemblee nei prossimi giorni.

Centro Sociale Leoncavallo

21 File : 28SCIOP.TXT

28 Ottobre: **ECCOCI!**

Se il cosiddetto sciopero generale sarà confermato, in quella o altra data, bisogna che i lavoratori e le lavoratrici lo tolgano di mano senza diplomazia a CGIL CISL UIL; che giungono all'ignobile paradosso di chiamare alla lotta per negare il conflitto (ciò significa rivendicare l'accordo del 3 luglio) e per

contrapporre irresponsabilmente ai salariati le fasce deboli del lavoro autonomo (le uniche veramente colpite da questa minimum tax).

Come militanti sindacali e del movimento di lotta che ha sostenuto la piattaforma e la manifestazione del 25 settembre facciamo una precisa proposta a tutte le componenti sindacali, ai consigli, alle forze sociali e studentesche e soprattutto a tutte le concrete situazioni di resistenza di fabbrica e del pubblico impiego per realizzare un passo in avanti insieme. Dalla contestazione di piazza dello scorso autunno e dal No di massa all'accordo di luglio a un'iniziativa di lotta comune per imporre i nostri obiettivi a padroni e governo: il 28 ottobre, la visibilità ricercata ogni giorno con le occupazioni di stazioni ferroviarie e autostrade e altre azioni clamorose dei lavoratori, diventerà fortissima effettuando queste iniziative contemporaneamente in tutte le città possibili e per tutta la durata dello sciopero, lasciando i funzionari sindacali a parlare ai funzionari sindacali.

Nessuna fuga dalle nostre responsabilità, determinazione nel raggiungimento degli obiettivi, un dopo-25 settembre di rilancio del conflitto in una parola, c'è bisogno di maturità e di emancipazione del movimento.

"Alle barricate compagni, alle barricate del cuore e dell'anima" (Majakowsy)

**COBAS SLA ALFA ROMEO
COBAS SLA ANSALDO
Comitato di Lotta Nuova Breda Fucine
CS LEONCAVALLO**

22 File : MIASSELF.TXT

COMUNICATO MOZIONE

La sera del 26 ottobre 1993 si è tenuta al teatro dell'Elfo un'assemblea cittadina che promossa da una serie di centri sociali, case occupate ed associazioni (Pergola tribe, Garigliano, Cox 18, Leoncavallo, Garibaldi, Aspromonte/Mandragora, Cascina Vaiano Valle, Transiti 28, Comitato per il centro sociale a Baggio, Associazione "Su la testa", CPU Scienze Politiche, Arci Corvetto) ha ricevuto l'adesione di Gorizia 28/Adrenaline. Gruppo rumori di Macherio, Colletivo spazi sociali di Saronno, Collettivo antagonista architettura, Laghetto, Klinamen, U.S.I., COBAS Alfa, SLA Milano, Rezzo della segreteria del PRC, Ponte della Ghisolfia, Comitato di quartiere Adriano, Città liberata, CTS Scaldasole, CSC Via Val Trompia, Unione inquilini, Rete operativa antirazzista, Comitato utenti biblioteca, Osservatorio oltre area 14, CSA Bonfadini, FLMU, Villa Amantea, Comitato per il rilancio dei

C.S. comunali, ARCI nova metromondo, Servizio civile internazionale.

L'assemblea, che ha visto la partecipazione di oltre 1000 persone e l'intervento di decine delle situazioni presenti, ha approvato la seguente mozione nella quale:

RIBADISCE

la propria totale solidarietà al C.S. Leoncavallo ed il sostegno attivo alla battaglia che esso sta conducendo per il rispetto dei principi di territorialità e di autogestione, e contro la logica delle forche caudine e degli ultimatum.

SI IMPEGNA

affinchè venga promossa una battaglia cittadina per imporre il riconoscimento politico e l'autodeterminazione di tutte le realtà sociali e abitative occupate ed autogestite milanesi, contrastando in maniera unitaria e collettiva qualunque tentativo di sgombero che si verificasse in città nel futuro.

AFFERMA

che la battaglia sul riconoscimento degli spazi occupati ed autogestiti sancisce l'attualità di una battaglia più generale sul diritto alla casa e per un utilizzo sociale delle aree dismesse, da condurre creando un fronte comune orizzontale con tutte le realtà di base che si muovono su questi terreni.

SI IMPEGNA

affinchè la lotta che le realtà occupate stanno conducendo per affermare i principi dell'autogestione e dell'autorganizzazione a partire dai diritti alla casa ed agli spazi sociali, si ricollegli e si collochi all'interno del più vasto mondo dell'autorganizzazione e dell'opposizione sociale ed alle battaglie che esso sta conducendo sui terreni del diritto al lavoro, al reddito, alla salute, ai servizi ecc.

Con questo spirito aderisce alle mobilitazioni indette dai lavoratori autorganizzati e dal sindacalismo di base per i prossimi 28 ottobre e 12 novembre.

ESPRIME

la propria solidarietà ai C.S. di Brescia, Cremona ed al Gramigna di Padova recentemente sgomberati; ai disoccupati organizzati napoletani duramente colpiti dalla repressione poliziesca; al movimento bolognese che negli ultimi due giorni ha occupato uno spazio di proprietà dell'università per insediarvi un C.S. e la facoltà di scienze politiche per contrastare la riduzione degli appelli.

INDICA

nell'ASSEMBLEA PERMANENTE PER I DIRITTI NEGATI, costituitasi proprio al teatro dell'Elfo a partire dall'assemblea cittadina dello scorso 17 Giugno, il terreno di discussione e di iniziativa all'interno del quale garantire continuità e concreta

attuazione alle proposte ed alla ricchezza emerse in questa assemblea.

Propone quindi come prossima data di riunione dell'assemblea permanente sabato 6 novembre alle ore 16.30 presso il C. S. Leoncavallo.

**L'ASSEMBLEA CITTADINA RIUNITASI AL
TEATRO DELL'ELFO DI MILANO IL 26
OTTOBRE 1993**

23

File : GB281093.ASC

PIENA RIUSCITA DELLO SCIOPERO AUTORGANIZZATO

5000 lavoratori delle fabbriche e del settore pubblico, insieme ai precari, agli studenti e ai centri sociali milanesi sono scesi in lotta in modo autoorganizzato contro la finanziaria e contro il padronato, in difesa dell'occupazione e dello stato sociale, nello spirito e nei contenuti della manifestazione del 26 settembre a Roma.

Un corteo è partito da Porta Venezia, unitario con tutti i lavoratori in lotta, ma separato da CGIL-CISL-UIL, la cui piattaforma rivendicava l'applicazione dell'accordo del 3 luglio, respinto dalla massa dei lavoratori in tutta la provincia di Milano.

Giunto in p.za Duomo il corteo autoorganizzato ha letteralmente tagliato in due la piazza e - dopo una vivace contestazione dell'oratore ufficiale Angelo Airoidi- ha proseguito fino all'Assolombarda, concludendosi con un comizio-assemblea di tutte le realtà autoorganizzate.

Ribadiamo che la negazione agli autoorganizzati di P.za della Scala, che rappresenta simbolicamente i centri del potere economico e politico (da Mediobanca a Palazzo Marino), è inaccettabile e lavoreremo per impedire qualsiasi limitazione al diritto di manifestazione.

Le forze autoorganizzate proseguiranno nelle prossime settimane iniziative di lotta unitariamente convocate e decise.

**COBAS/SLA ALFA ROMEO ARESE, COBAS/
SLA ANSALDO SESTO S.G., COMITATO DI
LOTTA N. BREDA FUCINE, COORDIN. SLA
TICINO OLONA, CENTRO SOCIALE
LEONCAVALLO E GLI ALTRI CENTRI SOCIALI
ADERENTI, COLLETTIVO STUDENTI IN
LOTTA, C.P.U. SCIENZE POLITICHE, COORD.
DEI DELEGATI E RDB DEL COMUNE DI
MILANO, CONSIGLIO DEI DELEGATI UFFICI
FINANZIARI DI MILANO.**

Milano 28/10/93